

casa **viva**

*novità
di stagione*

CLASSICO O
IRRIVERENTE?
**aggiungi
un tocco di rosso
alle tue stanze**

ECOPROGETTO
**90 metriquadri
di luce e di sole**

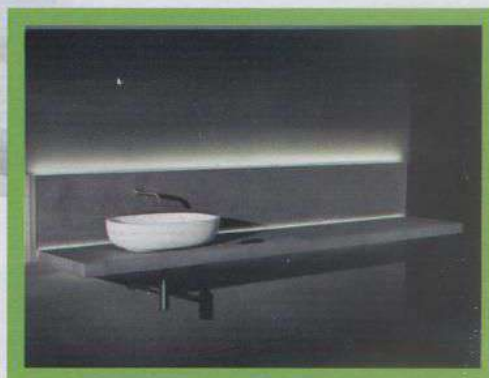
TESSUTI
**sette creativi
ci raccontano
le tendenze**

APPUNTI DI STILE
**prendi ispirazione
da Priscilla**



70 PAGINE DI CASE BELLE, SPECIALI, ELEGANTI

La libreria Tred Shelf di Moroso, il sistema per il bagno di Boffi, il tavolo Progetto 1 nel catalogo di B&B Italia dal 2006: sono tutti progetti firmati da Monica Armani.



10 cose da sapere su Monica Armani

Classe 1964, "due di due" nella vita e nel lavoro con il marito Luca Dallabetta, laurea in architettura al Politecnico di Milano, Monica Armani nasce e vive a Trento. Castana, minuta, elegante, coniuga famiglia, radici e paesaggio come motori di progetto: «La mia terra? Un universo ordinato, il mio dna, il luogo dove mi sento a casa», confida. Tra un viaggio e l'altro

di Susanna Legrenzi

1. IL DESIGN. L'ingresso nel mondo del design coincide con la presentazione del marchio "monica armani". L'anno è il 1998. Protagonista è Progetto1, dal 2006 in catalogo per B&B Italia: «Era il tavolo che avevo sempre desiderato e ancora non esisteva». Disegnato per un cliente privato, nel tempo Progetto 1 ha dato vita a un sistema in grado di organizzarsi in sedute e piani da cucina, tavoli e panche da giardino, arredi per il bagno, console per computer e coffee table. Sottile filo rosso: «Flessibilità, eleganza, rifiuto del superfluo».

2. LA SQUADRA. «Il mio è un design formato famiglia: lo studio occupa una porzione di casa. Ci siamo noi, io e Luca. Ci sono Marcello e Marianna, i nostri ragazzi. Il lavoro che s'intreccia



alla vita con una miscela decisamente particolare. Ci correggiamo a vicenda. Discutiamo molto. Litighiamo abbastanza. Sulla tecnologia, la spunta quasi sempre Luca. Sui dettagli, vinco io». Pause rigeneratrici? «Il tempo che riusciamo a dedicare ai figli. Ma anche le nostre piccole fughe di coppia nei deserti del Nord Africa in cerca di orizzonti a perdersi e silenzio assoluto».

3. LA SUA IDEA DI BAGNO. «Mi piace l'idea che conviva con la zona notte. Con la stessa filosofia ho progettato Pianura, il sistema disegnato per Boffi: una boiserie, una mensola a sbalzo che corre lungo la parete, distante dal muro qualche centimetro, un sottoluce a effetto galleggiante, lavabi in appoggio. Completano, uno specchio e una serie di mobili contenitori».

4. STANZA D'ELEZIONE. «Il soggiorno, grazie al grande colpo d'occhio sul verde. Viviamo al piano terra di un piccolo edificio a più piani che abbiamo progettato qualche anno fa. Quando sono in cerca di relax mi raggomitolo sulla Egg Chair di Arne Jacobsen. Per creare atmosfera accendo la lampada Goodmorningchina, disegnata da Davide Groppi: uno stelo sottile, una bolla in carta di riso. Effetto magico».



5. IN PRINCIPIO, LO SPAZIO. La casa di Monica Armani non ha porte ma solo pareti divisorie. Con lo stesso spirito ha disegnato per Moroso la sua prima libreria: Tred Shelf. «Semplici ripiani per una serie di scaffali aperti. Gli elementi verticali hanno inserti in tessuto imbottito. Una scelta

segue →

DESIGN IN ROSA



Dall'alto in senso orario: piastrelle Bark di Mutina, sedia Wafer di Molteni & C., tavolo e sedia collezione LEM di Coro, sgabello WGS di Gallotti & Radice.

di tre lunghezze di mensole e staffe di collegamento consente ampia varietà di composizione». Dire che è (anche) autoportante è solo un dettaglio.

6. BUONI MAESTRI. «Senz'altro mio padre, architetto razionalista che ha progettato molto e con grande garbo. Abbiamo lavorato assieme per una decina d'anni. Devo a lui la passione per il dettaglio, mai troppo piccolo per non essere importante e il valore del tempo che permette di distillare un'idea con chiarezza». Nel design la preferenza va, invece, a una coppia di intramontabili, gli americani Charles e Ray Eames. Pezzo icona: «La Eames Lounge Chair in legno curvato: l'avrei voluta disegnare io», sorride.



7. L'ARTE DELL'OSPITALITÀ.

«Quando abbiamo ospiti vesto la tavola con una tovaglia grigia scura in lino. Al centro, posiziono un quadrato in tessuto. Seguono porcellane bone china, posate d'argento o in acciaio di Muji, grandi bicchieri balloon per acqua e vino. Non manca mai un rametto d'edera per decorare i tovaglioli, le candele ma anche le torte da servire in alzatine in vetro. Le colleziono da sempre. Così come non so resistere davanti a un nuovo paio di scarpe con tacco, rigorosamente alto».



8. TEXTURE. «Amo il rigore, anche nel disegno. La purezza, la semplicità del bianco e del nero. Con questi colori ho disegnato per Mutina una nuova collezione di piastrelle in gres porcellanato. Il nome è Bark: un segno minimo che ricorda la corteccia di un albero». Anche nei tessuti Monica è sempre alla ricerca di un equilibrio

tra materia e purismo. «Mi incantano i lini ma anche il feltro che ho voluto sperimentare come rivestimento per WGS, lo sgabello di Gallotti & Radice. La versione con interno lucido è molto raffinata; quella vestita in feltro è di grande tattilità».

9. MATERIALE D'ELEZIONE.

«L'acciaio. Di recente è stato materia di progetto per LEM, la nuova collezione di tavoli e sedie disegnata per Coro. La novità è un sistema di clip che permettono di cambiare l'abito alle sedute».

10. L'ECCEZIONE. «Wafer: la nuova sedia in legno per Molteni & C. Un disegno dalle linee pulite e tese. L'ingrediente base questa volta è il massello, reinterpretato, grazie alle tecniche di prototipazione automobilistica, da una sequenza inconsueta di tagli. Seduta e schienali sono co-stampati con i tessuti di rivestimento. La marcia in più è la possibilità di impilare le sedie in orizzontale».